

IMMISSIONI di stambecchi

**Nuove immissioni di stambecchi
nel Parco Naturale
Adamello - Brenta
ed in Marmolada**

Nella scorsa primavera sono state effettuate due immissioni di stambecchi particolarmente significative - per aspetti diversi - come attività concretamente rivolte alla conservazione della specie sull'arco alpino italiano centro-orientale.

Per festeggiare la ricorrenza dei 100 anni dalla prima reintroduzione della specie nelle montagne elvetiche sono infatti stati rilasciati in Val Genova complessivamente dodici stambecchi provenienti appunto dalla Svizzera, in particolare dai Cantoni Grigioni e Lucerna. Questi esemplari sono andati a rinforzare il nucleo presente nel massiccio dell'Adamello-Presanella (Val Genova e Val San Valentino), derivato dalle reintroduzioni effettuate nel territorio del Parco Naturale Adamello - Brenta a partire dal 1995. Il nucleo attualmente conta circa una novantina di unità, come emerso a seguito dei monitoraggi condotti nell'ultimo biennio da parte del Parco e del Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento. Va ricordato a questo proposito come nel 1995 il Parco Naturale ha dato avvio al *Progetto Stambecco Adamello*, realizzato d'intesa con un'analogha operazione svolta sul versante

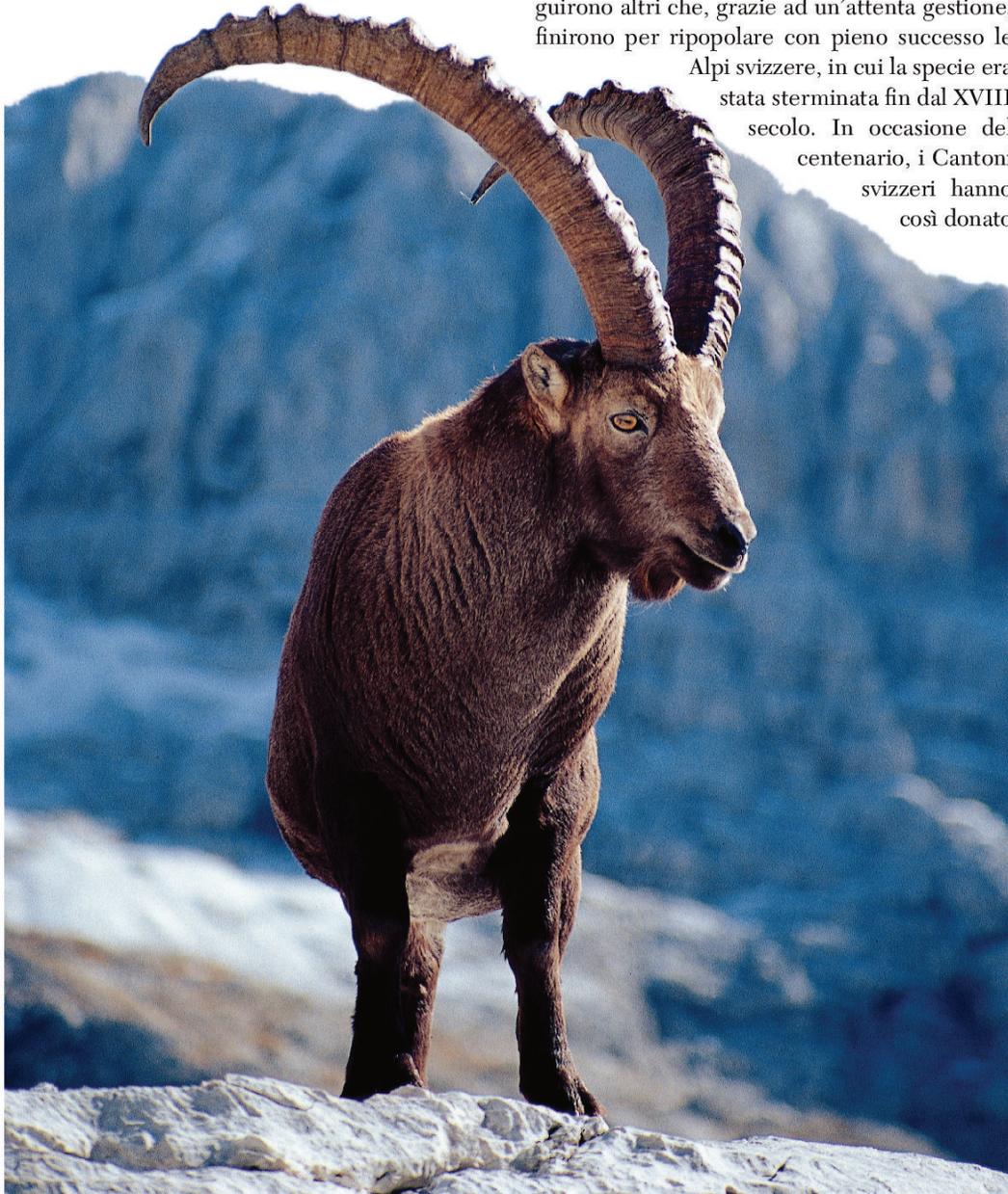
lombardo del Massiccio, dal Parco Regionale dell'Adamello. Tra il 1995 ed il 1997 in Val San Valentino sono stati rilasciati 23 stambecchi provenienti dal Parco Naturale delle Alpi Marittime e dal Massiccio della Marmolada-Monzoni, nel Trentino orientale. Successivamente, nella primavera del 1998, su iniziativa dell'allora Servizio Faunistico della Provincia Autonoma di Trento è iniziata, in stretta collaborazione con il Parco, la seconda fase del progetto di reintroduzione, con la creazione di una seconda colonia nell'area della Val Genova. Le campagne di cattura, trasporto e rilascio si sono protratte per 2 anni (1998 e 1999) ed hanno portato alla liberazione di 20 capi, di cui 10 provenienti dal Parco Naturale delle Alpi Marittime e 10 dal Massiccio della Marmolada-Monzoni. Negli anni immediatamente successivi ai rilasci le due neocolonie sono state attentamente monitorate grazie ad una intensa attività radiotelemetrica e ad osservazioni a vista.

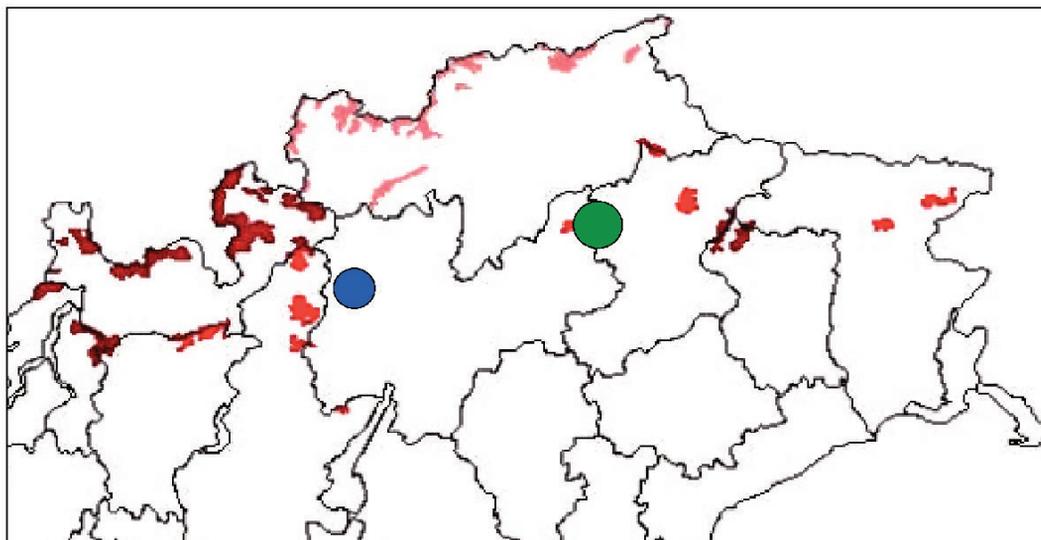
Il contingente donato alla Provincia, che ha curato le fasi di raccordo con le Autorità elvetiche tramite il proprio Servizio Foreste e fauna, era formato da esemplari giovani (età massima 4 anni) di ambo i sessi. L'operazione rientrava nell'ambito dell'iniziativa *Giubileo «100 anni di Stambecco in Svizzera - Steinbock 2006»* che, per commemorare la centenaria presenza dell'animale nel territorio elvetico, ha previsto la cessione all'Italia di quattro contingenti di stambecchi utilizzati per operazioni di reintroduzione o rinforzo in aree dell'arco alpino sia occidentale che centro-orientale. Al primo rilascio erano presenti, tra gli altri, il Console generale aggiunto di Svizzera a Milano, Marzio Tartini, e l'Assessore provincia-

SANDRO BRUGNOLI
ENRICO FERRARO

le all'ambiente Mauro Gilmozzi. A poco più di un mese dalla prima liberazione - effettuata l'8 giugno - di 10 esemplari, sono stati rilasciati (il 14 luglio) sempre in Val Genova gli altri 2 capi. I radiocollari di cui sono dotati gli stambecchi rilasciati permetteranno di seguire gli spostamenti dei soggetti e dunque aumentare le conoscenze sulle dinamiche demografiche e spaziali della popolazione.

Dopo 100 anni, la Confederazione elvetica ha così restituito alle montagne italiane alcuni esemplari di stambecchi, a simbolico risarcimento di una sorta di 'esproprio' avvenuto proprio un secolo fa. Nel giugno 1906, infatti, furono introdotti nel Parco di San Gallo i primi stambecchi di provenienza valdostana, catturati illegalmente nella Riserva Reale di Caccia del Gran Paradiso. A quei primi esemplari ne seguirono altri che, grazie ad un'attenta gestione, finirono per ripopolare con pieno successo le Alpi svizzere, in cui la specie era stata sterminata fin dal XVIII secolo. In occasione del centenario, i Cantoni svizzeri hanno così donato





Distribuzione delle colonie di Stambecco nelle Alpi centro-orientali, con indicazione delle colonie trentine della Marmolada-Monzonei (in verde) e Val Genova-Val S. Valentino (in blu) (da Duprè E., Pedrotti L. Alpine Ibex Conservation Strategy. Draft, 2001, modificato)

complessivamente all'Italia, a titolo di simbolico risarcimento naturalistico, circa quaranta stambecchi.

L'11 maggio è stato presentato a Longarone (BL) il *Progetto per il recupero della colonia di stambecchi della Marmolada*, redatto dal Professor Luca Rossi dell'Università di Torino (vedi tabella). L'iniziativa, frutto di una collaborazione tra la Provincia di Belluno, il Corpo Forestale dello Stato, le Università di Torino e di Padova e la Regione Friuli - Venezia Giulia, si propone di rinforzare la popolazione di stambecchi del gruppo della Marmolada-Cime d'Auta-Monzonei, drasticamente decimata dalla rogna sarcoptica, mediante la cattura in Friuli - Venezia Giulia ed il rilascio in Provincia di Belluno di esemplari di Stambecco selezionati. Creata nel 1978-79 con un numero limitato di soggetti provenienti dal Parco Nazionale del Gran Paradiso, la colonia della Marmolada è risultata, fino al 2003, il nucleo numericamente più importante dell'arco alpino orientale, con una consistenza stimata di oltre 500 esemplari. All'inizio del 2004, nel corso di uno degli inverni più severi degli ultimi anni, la rogna sarcoptica è comparsa nella popolazione di Stambecco, e la mortalità derivante dall'azione congiunta dei fattori climatico e patologico è risultata considerevole: nel corso di quell'an-

no le carcasse ritrovate sono state 140, 78 delle quali presentavano evidenti segni della malattia, e gli stambecchi avvistati nel corso del conteggio estivo sono stati 208. Il conteggio, ripetuto negli anni 2005 e 2006, ha purtroppo fornito un quadro ancor più desolante, con 146 e 110 capi avvistati, rispettivamente. Dal confronto fra la situazione antecedente all'inverno 2003-2004 e quella successiva è emersa - da un'apposita indagine condotta da Andrea Monaco e collaboratori e presentata recentemente al Convegno ATIt di Arezzo - anche una riduzione delle dimensioni medie dei gruppi (da 7,1 a 4,5 animali/gruppo), mentre la frazione di animali solitari è passata dal 15,2% al 39,8% del totale dei gruppi osservati. La *sex ratio* (FF/MM) è passata da 0,49 a 0,64 per la frazione adulta della popolazione (femmine da 4 a 13 anni e maschi da 4 a 11 anni) e da 0,22 a 7,40 nel caso della frazione anziana. La mortalità ha colpito principalmente i piccoli e gli anziani e limitato, nel contempo, le potenzialità riproduttive delle femmine adulte. La componente maschile nel suo complesso è risultata essere caratterizzata dai tassi di mortalità più elevati, probabilmente in conseguenza di una maggiore esposizione al contagio dovuta alla vita gregaria. I maschi di età superiore a 8 anni sono stati pressoché azzerati dall'epidemia.



Da questo quadro di riferimento è emersa la decisione di promuovere un piano di ripopolamento e miglioramento genetico attraverso l'immissione di esemplari di Stambecco selezionati - 10 maschi di età ≥ 8 anni e femmine preferibilmente gravide - e resistenti alla malattia. L'unica colonia di stambecchi presente in territorio italiano con caratteristiche adatte alle esigenze sopraesposte - in quanto già colpita nel 1990-91 da un'epidemia di rogna sarcoptica e di dimensioni numeriche attuali superiori ai 500 capi - è risultata essere quella del Massiccio Jof Fuart-Montasio, in provincia di Udine, circostanza questa che ha portato la Regione Friuli - Venezia Giulia, attraverso la Direzione centrale delle risorse agricole, naturali, forestali e montagna, ad aderire al *Progetto*.

Mercoledì 24 maggio, alla presenza del Presidente della Provincia di Belluno Sergio Reolon, si è quindi provveduto al rilascio di 11

stambecchi (9 maschi e 2 femmine) ai piedi della Marmolada, nei pressi di Malga Ciapela, in una giornata non certo premiata da un tempo radioso. Il rilascio ha avuto pieno successo: tutti i soggetti rilasciati - ad eccezione di una femmina morta probabilmente a causa di stress da cattura - frequentano oggi gli areali storici di presenza degli stambecchi della Marmolada. Per il perfezionamento del *Progetto* determinante si è rivelato il contributo economico dell'*Italian Chapter* di *Safari Club International*, che ha reso disponibile un *budget* complessivo pari a 88.650 € articolato in 5 anni. Il *Club* interviene per la prima volta a finanziare un progetto in Italia, dopo aver promosso numerosi studi sulla fauna in tutto il mondo, in particolare nei paesi africani. Le varie attività del *Progetto* saranno seguite dal Corpo di polizia provinciale, in collaborazione con il Corpo forestale dello Stato. ■

Azioni generali previste dal *Progetto per il recupero della colonia di stambecchi della Marmolada* redatto dal Professor Luca Rossi dell'Università di Torino

Azione	Realizzata da	Negli anni
Cattura degli stambecchi nel massiccio Jof Fuart e loro rilascio nel massiccio Marmolada - Monzoni	Corpo Forestale dello Stato + Amministrazione Regionale Friuli - Venezia Giulia + Amministrazione Provinciale di Belluno + Università di Torino	2006-2007
Monitoraggio degli stambecchi rilasciati	Università di Padova, Amministrazione provinciale di Belluno, Personale a contratto	2006-2007-2008
Cattura degli stambecchi nel massiccio Marmolada - Monzoni	Amministrazione provinciale di Belluno + Università di Torino	2008-2009-2010